

# Economia & lavoro

## «Niente interviste virtuali» Confindustria stoppa il «Moby Dick» di Santoro

Dopo Tonino (nel senso di Di Pietro) Giorgio, cioè Fossa, il presidente della Confindustria, rischia di essere l'ospite virtuale dell'odierna puntata di «Moby Dick», la trasmissione di Michele Santoro che va in onda su Italia Uno. Insomma, Santoro ci riprova. Dopo l'ampio dibattito suscitato dall'imitatore che recitava fuori campo presunte dichiarazioni di Antonio Di Pietro, quelli di «Moby Dick» si sono fatti venire in mente un'idea: visto che il presidente della Confindustria ha fatto sapere con largo anticipo, fin dalla scorsa settimana, di non poter partecipare alla puntata di questa sera, sarebbe stata messa su una sorta di caccia all'ospite assente. Insomma, a Giorgio Fossa, non si rinuncia. Non è stato reso noto in che modo dovrebbe avvenire la caccia al presidente. E, se, com'è successo la scorsa settimana per Antonio Di Pietro, si farà ricorso ad un imitatore o se verrà usato un altro escamotage. Dalla Confindustria precisano che «i curatori di "Moby Dick" avevano preso contatto con il presidente mercoledì scorso per invitarlo in trasmissione nel ruolo di controcampo di Fausto Bertinotti, che sarebbe stato il vero protagonista della puntata. Fossa però aveva declinato l'invito, a causa di un precedente impegno». Ieri, all'improvviso, l'annuncio della «caccia all'assente Fossa». Una novità che la che la Confindustria non ha gradito. A modificare la scaletta della trasmissione devono essere stati, sembra evidente, i titoli di prima pagina conquistati da Fossa in questo fine settimana con l'attacco a Prodi e al suo governo, destinati ad «essere spazzati via». I curatori di «Moby Dick», hanno ancora insistito pur di non perdersi uno dei protagonisti di queste ore. Ma il presidente, spiegano sempre dalla Confindustria, «non può modificare i suoi impegni». Neanche se si tratta di dare una mano a Santoro ad aumentare l'audience. Il cui peso, a questo punto, resta tutto sulle spalle di Fausto Bertinotti, il segretario di Rifondazione Comunista, la cui presenza a «Moby Dick» è confermata.



Il ministro del Lavoro Tiziano Treu

Andrea Cerasa

# Fulmini di D'Alema su Fossa

## «Gli industriali non sono abituati ai sacrifici»

ROMA. «Le gare si vincono alla fine. Se la missione degli industriali è lo scetticismo va benissimo. Io voglio un paese unito che vada in Europa: chi ci sta ci sta, chi non ci sta non ci sta». Il presidente del Consiglio, Romano Prodi, proprio non riesce a mandar giù l'attacco che gli ha sferrato nei giorni scorsi il presidente di Confindustria, Giorgio Fossa. E ieri a Torino ha di nuovo replicato alle critiche ricevute con inusitata durezza. Forse anche un messaggio indiretto a Cesare Romiti ormai stabilmente collocato nella schiera degli «euro-scettici», tanto più importante perché fatto nella città della Fiat.

### Il nodo dell'auto

Ma nonostante l'evidente malumore per gli attacchi subiti, il presidente del consiglio non si mostra affatto insensibile ai problemi di mercato che affliggono la maggiore industria italiana, e che costituiscono un fattore di primo piano nelle insorgenze degli industriali verso il governo. A Prodi le autorità locali hanno rinnovato le richieste del Piemonte, e innanzitutto quella degli incentivi fiscali al settore auto. Il presidente del Consiglio, secondo quanto riferito dal presidente della Regione Piemonte, Enzo Ghigo, ha detto che analizzerà attentamente la questione dopo l'approvazione della legge finanziaria e che comunque la inserirà in un quadro più ampio di rilancio dell'economia.

Non tendono a diminuire le polemiche suscitate dall'attacco di Fossa al governo. Sul presidente della Confindustria piovono le critiche delle forze dell'Ulivo e di Prc. Per Massimo D'Alema gli imprenditori «non sono abituati a fare sacrifici». E un severo giudizio sulle esternazioni di Fossa viene anche dall'interno del mondo imprenditoriale. L'ex presidente dei giovani industriali, Aldo Fumagalli, parla di «una grave caduta di stile».

### PIERO DI SIENA

L'attacco di Fossa al governo continua comunque ad animare il dibattito politico. «Non sono abituati a fare sacrifici» è invece il commento netto di Massimo D'Alema. Il segretario del Pds, che mette in guardia dall'interpretare la sua posizione come «ferocia calvinista», ha affermato che «gli imprenditori dovrebbero calcolare che cosa ha significato per loro questa politica di aggiustamento, essendo rispetto al fatturato «più indebitati dello Stato». Se per il vicesegretario della Fiom, Cesare Damiano le dichiarazioni del presidente di Confindustria sono «inusuali e sbagliate», per Franco Giordano, responsabile del Lavoro di Prc, sono invece «miopi». In particolare Giordano lamenta la contraddittorietà delle posizioni degli industriali che da un lato gridano alla recessione e poi fanno politiche retri-

butive che contribuiscono a deprimere il mercato interno. Anche dal mondo dell'industria pareri non unanime alle posizioni di Fossa. Infatti, mentre il presidente dell'Associazione degli industriali dell'Emilia Romagna, Alberto Mantovani, ritiene non giustificate le critiche a Fossa, l'ex presidente dei giovani industriali e candidato dell'Ulivo al comune di Milano, Aldo Fumagalli, definisce quella del presidente di Confindustria «una caduta di stile».

### Gli applausi del Polo

Di ben altro tono le dichiarazioni del Polo. «Finalmente Confindustria è dalla parte del ceto medio e non dei potenti forti» commenta Giovanni Alemanno di An -. Dopo tutte le promesse fatte in campagna elettorale dal leader dell'Ulivo, cominciano a venire al pettine i nodi del Governo Prodi». «Infatti - continua - mentre

Fossa ha parlato una volta tanto a nome e per conto dei piccoli e medi imprenditori, ieri la Confindustria aveva fatto vincere l'Ulivo in nome e per conto del grande capitale. Ci auguriamo che, finalmente, le associazioni di categoria agiscano in nome delle loro basi sociali e non più per conto di quei potenti forti che ancora oggi sono determinanti per la sopravvivenza del Governo Prodi. Se così sarà, i giorni di questo governo sono veramente contati».

Anche l'ex senatore Fabrizio Cicchitto, oggi coordinatore del Partito socialista di Ugo Intini, ha commentato le dichiarazioni di Fossa. «Questo intervento è rilevatore di una situazione di disagio economico-sociale molto preoccupante ed è provocata da una politica economica fondata sull'enfatizzazione dello strumento fiscale, che può accentuare la recessione già in atto».

Ma il presidente del Ppi Giovanni Bianchi esorta il Polo a non manifestare entusiasmo per le critiche che i presidenti di Confindustria e Commercio hanno rivolto al governo.

«Ci riflettano - afferma Bianchi - coloro che applaudono alle parole di Fossa e Billè e che si apprestano una volta di più a disertare il campo delle istituzioni: facendo uscire dalla battaglia il demone dell'antipolitica si candidano a rimanere travolti a loro volta, insieme alla democrazia».

## Tabacchi, i Monopoli nel mirino dell'Antitrust

L'amministrazione dei Monopoli è finita nelle maglie dell'Antitrust con l'accusa di abuso di posizione dominante. I Monopoli, pur essendo il principale operatore del settore tabacchi in Italia, devono fornire un parere quando una società vuole commercializzare una linea di sigarette. Ma, recentemente, non lo hanno fornito ad una azienda che aveva chiesto di vendere in Italia sigarette col marchio Trussardi. Il garante ha così aperto un'istruttoria. «Il procedimento - spiega l'Antitrust - ha preso avvio da un esposto della società Ita che aveva avanzato la richiesta di commercializzare in Italia una linea di sigarette, prodotte in Germania, col marchio Trussardi». I Monopoli - spiega il garante - possono influire sull'accesso dei concorrenti al mercato, in quanto possono essere importate in Italia solo marche di sigarette che abbiano ottenuto l'inserimento nelle tabelle prezzi stabilite dalle Finanze. Il ministro delle Finanze, Visco coglie l'occasione dell'apertura dell'istruttoria Antitrust sui Monopoli per ribadire che aveva già rilevato questa «anomalia».

Oggi la mediazione del ministro Treu

# Metalmeccanici è ancora stallo

ROMA. L'accordo per il contratto dei metalmeccanici appare ancora lontano e le dichiarazioni del presidente della Confindustria contro il governo non aiutano a renderlo più vicino, nonostante gli auspici del ministro del Lavoro Tiziano Treu che si augura che tra le due cose non ci sia connessione. Ma ieri sera Fiom, Fim e Uilm hanno illustrato al governo con ampiezza le loro buone ragioni.

Sono arrivati alla riunione con un quadro dei sedici rinnovi contrattuali del secondo biennio finora firmati e che interessano oltre 4 milioni di lavoratori. Da questo dato d'insieme risulta che la media degli aumenti contrattuali è di 232 mila lire a regime, e che dei sedici contratti solo tre hanno chiuso sotto le 200 mila lire (il che vuol dire che gli altri tredici sono al di sopra delle 232 mila di media). «Questo - commenta Roberto Di Maulo della Uilm - per dimostrare che le nostre richieste non sono campate in aria».

Ma dalla riunione tecnica di ieri è emerso anche un altro dato: allo stato attuale l'inflazione importata a causa dell'apprezzamento della lira è molto minore di quella calcolata dalla stessa piattaforma sindacale («Oggi - dice Cesare Damiano della Fiom - dovremmo chiedere di più») e il periodo che Federmeccanica prende in considerazione per i suoi calcoli non è quello di vigenza del primo biennio del contratto dei metalmeccanici. Infatti, mentre Federmeccanica fa il calcolo sugli anni solari 1994-95, il contratto copre il periodo che va dal secondo semestre 1994 al primo del 1996.

Ora oggi tocca al ministro del Lavoro, Tiziano Treu, tirare le somme e far valere le buone ragioni. Intanto le lotte e gli scioperi sembrano essere ripresi come ai vecchi tempi. Ieri il tratto fra Capriate e Bergamo dell'autostrada Milano-Venezia è stato chiuso alle 10, per circa un'ora per una manifestazione di protesta dei metalmeccanici della Dalmine, che hanno occupato la carreggiata.

In Piemonte è iniziata la seconda settimana di scioperi articolati, con una fermata di due ore della Graziano, dove vi hanno aderito l'80% dei lavoratori, e della Bitron, con il 90% di adesioni. Oggi a Torino sarà il turno della Fiat Avio, e a Collegno della Pininfarina e della Tecnocar davanti a cui si raduneranno anche i lavoratori di Vertek, Cabina, Acciaierie Ferrero, Gmc, Roatta, Irem e Savio. A Vercelli sciopero di due ore di Italcadano, Sambonet, Majola, Scet, a Novara fermata di tre ore della Rockwell.

Le organizzazioni sindacali di categoria dei metalmeccanici milanesi, hanno diffuso il calendario delle 10 ore di sciopero da effettuarsi entro il 20 dicembre. Oggi sono previste le prime 4 ore di astensione dal lavoro durante le quali saranno presidiate le portinerie di tutte le aziende. Allo sciopero non partecipano le aziende metalmeccanica di Sesto San Giovanni che avevano anticipato l'agitazione la scorsa settimana.

I metalmeccanici milanesi si asterranno poi dal lavoro per altre quattro ore venerdì 13 dicembre in coincidenza con la giornata di sciopero nazionale dell'industria. Le ultime due ore infine saranno articolate azienda per azienda. Ieri al ministero del Lavoro è stata la giornata dei vice. In mattinata il capo di gabinetto Massimo Massella ha incontrato il vice direttore di Federmeccanica Roberto Santarelli, che all'uscita ha affermato di non voler commentare lo stato della vertenza. Nel pomeriggio alle 18 i tecnici di via Flavia hanno incontrato Cesare Damiano della Fiom, Pierpaolo Baratta della Fim e Roberto Di Maulo della Uilm.

Il responsabile del lavoro del Pds Alfiero Grandi, da parte sua, ha espresso «pieno sostegno» ai lavoratori metalmeccanici in vista dello sciopero del 13 dicembre e si è detto preoccupato per l'atteggiamento di Federmeccanica che «mette in discussione nel modo peggiore un sistema di rapporti che dura da quattro anni».

Secondo il segretario della Fiom del Piemonte, Giorgio Cremaschi, invece, «gli industriali stanno provocando un conflitto sociale nelle imprese quale da tempo non si è visto nel nostro Paese».

□ P. D.S.

## Referendum a Mirafiori sull'accordo per il calendario

Si terrà domani, 11 dicembre, nei reparti Carrozzerie di Rivalta e Mirafiori il referendum abrogativo dell'accordo sul calendario annuo (che comprende anche i sabati lavorativi) sottoscritto il 28 novembre scorso. I comitati promotori del referendum hanno infatti raccolto 1.348 firme su circa 4.400 lavoratori, raggiungendo e superando il quorum previsto (20% di firme di lavoratori interessati all'accordo). «L'adesione espressa alla raccolta di firme promossa dai comitati - secondo la Fiom di Mirafiori e di Rivalta e la Fiom 5' Lega - dimostra che il dissenso sull'accordo siglato è molto ampio e che è forte la richiesta di democrazia nella definizione dei percorsi contrattuali». La Fiom, quindi, che aveva chiesto un referendum di mandato prima dell'accordo (ma la richiesta era stata respinta da Fim e Uilm), chiede «alle Rsu delle Carrozzerie di Mirafiori e Rivalta, a tutte le organizzazioni sindacali ed alla Fiat di garantire il libero esercizio del diritto di voto».

## Sai, Caruso presidente Finisce l'era Ligresti

ROMA. Dopo otto anni Salvatore Ligresti lascia la guida della Sai, la compagnia di assicurazioni torinese della quale rimane comunque azionista di maggioranza. E a guidare la compagnia sarà Carmelo Caruso, a lui molto vicino e già presidente negli anni '80 per un decennio. A dare un ulteriore segno di continuità, in consiglio è entrata anche la figlia di Ligresti, Jonella. Ligresti, uno dei protagonisti del mondo finanziario dell'ultimo decennio, ha costruito il suo impero nel campo edilizio e immobiliare. Ma le sue fortune hanno cominciato a vacillare a causa delle inchieste giudiziarie che lo hanno coinvolto. Il colpo definitivo è stata la condanna per le tangenti Eni-Sai: insieme all'amministratore delegato Fausto Rapisarda, a Ligresti sono stati inflitti infatti due anni e cinque mesi, condanna confermata dalla Corte di Cassazione il 12 novembre.

Secondo l'Uic l'attivo per l'Italia è di 25mila miliardi. Ma il «sommerso» resta ancora a livelli alti

# Turismo, il '96 è un anno boom

Secondo le statistiche dell'Omc il turismo è la prima industria del mondo, più forte di quella tessile e meccanica. E in Italia in base ai dati dell'Ufficio italiano cambi (Uic) anche il '96 sarà un anno boom, con un attivo di oltre 25mila miliardi, cioè metà dell'avanzo corrente. Su questa voce continua a pesare il «sommerso». In calo l'utilizzo delle strutture alberghiere, mentre rimane stabile l'uso di case in affitto o di proprietà.

### FRANCO BRIZZO

ROMA. Le statistiche dell'Organizzazione mondiale del Turismo (Omt) parlano chiaro: il turismo è la prima e ben consolidata industria nel mondo, superando largamente sia quella meccanica che quella tessile. E a supportare le indicazioni dell'Omt arrivano le stime dell'Ufficio italiano cambi (Uic) che, utilizzando i dati della propria indagine campionaria (160 mila interviste), prevede un saldo positivo di circa 25 mila miliardi per il 1996 e cioè metà dell'avanzo corrente previsto per

l'anno in corso. Ma sembra, però, che gli stranieri amino l'Italia più di quanto l'Italia ami l'estero. Nei primi dieci mesi dell'anno - ha spiegato ieri il capo del servizio elaborazioni statistiche dell'Uic, Antonello Biagioli - sono arrivati in Italia circa 54 milioni di viaggiatori stranieri e circa 39 milioni di viaggiatori italiani sono andati all'estero con una spesa media unitaria rispettivamente di 790 mila lire e 570 mila lire. Ma su queste cifre pesa il «sommerso», una voce - ha detto Biagioli - che fa salire il dato

relativo agli stranieri di circa il 20%, portando le stime '96 della spesa dal 2% del Pil a più del 3%. È aumentato, inoltre, anche il numero degli «escursionisti»: quelli stranieri sono passati da 28,5% del trimestre estivo del '95 al 37,1% dello stesso periodo del '96, mentre quelli italiani hanno segnato un incremento ancora più notevole passando da 35,5% al 49,1%.

### Alberghi sottoutilizzati

Sempre nello stesso periodo estivo si è verificato - secondo la Uic - un minor utilizzo delle strutture alberghiere (in Italia da 36% a 29% mentre all'estero da 30,1% a 23,2%), mentre è rimasto sostanzialmente immutato l'utilizzo di strutture ricettive «non censite» (ospiti, case in affitto o di proprietà) da parte dei viaggiatori stranieri (circa il 18,5%). Nei primi dieci mesi dell'anno in corso la spesa turistica degli stranieri si è prevalentemente concentrata nel Nord dell'Italia ed in particolare modo nel Nord-est (38%). Si annuncia, poi, positivo il 1997 per i turisti italiani.

L'entrata della lira nello Sme dovrebbe dare - secondo Antonio Regillo presidente del Comitato Tour Operator della Fiavet - negli anni futuri, stabilità ai prezzi delle vacanze, specialmente per l'estero. Si prevede - ha aggiunto - che grazie all'apprezzamento della lira, il costo delle vacanze '97 diminuirà del 10%. Ma anche se l'Italia ha notevolmente aumentato il numero dei viaggiatori all'estero, è ben lontana dalle cifre dei paesi più industrializzati come la Germania e la Gran Bretagna. «L'industria del turismo - ha sottolineato Regillo - presenta in Italia oltre un milione di addetti ed è l'area dove ancora si può e si deve operare a favore dell'occupazione tenendo conto che il Sud rappresenta una concreta potenzialità di crescita». «Purtroppo - ha aggiunto Regillo - il costo del lavoro ed altri fattori negativi dell'industria italiana hanno ridotto sensibilmente la competitività del sistema italiano cui si aggiungono la ripresa del turismo internazionale nei confronti della ex Jugoslavia, la

instabilità costante della politica italiana e di conseguenza il cronico disinteresse della classe politica che considera il turismo italiano un fenomeno climatico e con totale assenza di strategie e marketing caratteristiche dell'industria». Regillo si è, infine, detto scettico sulle cifre che circolano in merito alle presenze turistiche per il Giubileo.

### «Il Giubileo è un'occasione»

«Penso che non ci sarà il boom che ci si aspetta, ma ciò non toglie che tali eventi siano un'occasione per fare qualcosa per le nostre città». Spesso, però, le previsioni sono smentite da altri fattori, è stato sottolineato. Il mercato del turismo, infatti, cambia e con esso anche il turista italiano: va in vacanza fuori dall'alta stagione tradizionale, sceglie soggiorni di vacanza di breve durata e voli di linea o charter, utilizza la formula «tutto incluso», tende a valutare gli aspetti ecologici delle vacanze. Il prezzo, però, rimane pur sempre l'aspetto prioritario.

MERCATI		
<b>BORSA</b>		
MIB	1.104	<b>0,64</b>
MIBTEL	10.374	<b>0,45</b>
MIB 30	15.480	<b>0,44</b>
<b>IL SETTORE CHE SALE DI PIÙ</b>		
SERV FIN		<b>1,95</b>
<b>IL SETTORE CHE SCENDE DI PIÙ</b>		
AUTO		<b>-0,91</b>
<b>TITOLO MIGLIORE</b>		
MONTEDESON W		<b>11,56</b>
<b>TITOLO PEGGIORE</b>		
SOPAF W		<b>-33,57</b>
<b>LIRA</b>		
DOLLARO	1.530,34	<b>11,19</b>
MARCO	985,41	<b>-6,40</b>
YEN	13.519	<b>-0,02</b>
STERLINA	2.515,88	<b>16,88</b>
FRANCO FR.	291,69	<b>-1,81</b>
FRANCO SV.	1.156,89	<b>-15,20</b>
<b>FONDI INDICI VARIAZIONI</b>		
AZIONARI ITALIANI		<b>-1,75</b>
AZIONARI ESTERI		<b>-1,66</b>
BILANCIATI ITALIANI		<b>-1,20</b>
BILANCIATI ESTERI		<b>-1,15</b>
OBBLIGAZ. ITALIANI		<b>-0,33</b>
OBBLIGAZ. ESTERI		<b>-0,45</b>
<b>BOT RENDIMENTI NETTI</b>		
3 MESI		<b>6,00</b>
6 MESI		<b>5,80</b>
1 ANNO		<b>5,78</b>